



## Nei cassetti dei laboratori tanti sogni su cui investire

Si chiama Eureka! Venture la nuova sfida di Stefano Peroncini e dei suoi soci: gestirà fondi di investimento alternativi affermandosi e sarà il primo operatore indipendente in Italia specializzato in deeptech

di Angelo Curiosi

**U**na luce nel grigiore della nomenclatura standard della finanza internazionale: lo è sin dal nome la nuova sfida di Stefano Peroncini e dei suoi soci, Eureka! Venture - un omaggio all'archetipo dell'inventore, Archimede, ed alla sua mitologica esclamazione, appunto "Eureka!" ("Ho trovato!") che avrebbe pronunciato) dopo aver intuito il principio della spinta idrostatica. Oggi più che mai la genialità dell'invenzione, intesa sia come intuizione sia come punto d'arrivo di un processo analitico lungo e complesso, e di solito collettivo, va coniugata con le forme più avanzate di collegamento della finanza con l'economia reale. Quelle che abilitano il trasferimento delle tecnologie dalle incubatrici in cui nascono

**EUREKA! VENTURE SGR INVESTIRÀ  
IN STARTUP E SPIN OFF PROVENIENTI  
DA CENTRI DI RICERCA E UNIVERSITÀ  
PROMUOVENDO TECNOLOGIE INNOVATIVE**

alle imprese in cui si sviluppano.

E in quest'ottica che va accolta la nascita di questa nuova Sgr autorizzata a fine dicembre dalla Banca d'Italia ad operare come nuovo gestore italiano di fondi di investimento alternativi, appunto Eureka!

Venture. Il prossimo passo sarà, nel primo semestre 2020, l'avvio della operatività del primo veicolo di venture capital che sarà battezzato Eureka! Fund I - Technology Transfer.

Eureka! Venture Sgr è dunque oggi il primo operatore indipendente in Italia specializzato in investimenti deeptech, ossia in startup e spin off provenienti da Centri di Ricerca e Università e che hanno l'obiettivo di valorizzare sul mercato i risultati delle loro attività di ricerca scientifica, promuovendo

tecnologie innovative e spesso di frontiera, che possono avere un impatto profondo nella vita delle persone e della società.

Il fondo sarà focalizzato su applicazioni e tecnologie riconducibili alla scienza e ingegneria dei materiali; investirà in round A, seed e proof-of concept - sono definizioni relative ai diversi stadi d'avanzamento delle attività con cui una start-up può trasformare in business una ricerca in business - e avvierà partnership con 21 università e centri di ricerca italiani. Anchor investor del Fondo Eureka! I sono il Fondo Europeo per gli Investimenti e la Cassa Depositi e Prestiti tramite la piattaforma ITAtech, nata proprio per trasformare progetti e innovazioni tecnico-scientifiche creati in università e centri di ricerca in nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

«La nostra strada è quella di cercare iniziative in ambito della materials science, anche nella modalità di *proof of concept investments* - spiega Stefano Peroncini, amministratore delegato di Eureka! Venture Sgr - ossia investimenti per far avanzare la tecnologia da cui possono poi nascere uno spin-off o una startup. Sono innovazioni su nuovi materiali oppure su applicazioni e processi produttivi abilitati grazie ad una nuova ingegneria su materiali noti. Il bello dell'innovazione *materials-based* è che è davvero trasversale e applicabile a tutti i settori industriali: vanno dall'*energy*, al *life science* alla mobilità sino all'edilizia. E quasi tutte queste innovazioni hanno un profondo e positivo impatto in termini di sostenibilità ambientale. Pensiamo a biomateriali derivanti da scarti alimentari, altri che possono essere impiantati nel corpo umano, filtri per la depurazione di acque inquinate a base di nanotubi di carbonio, metamateriali con elevate capa-

cità di assorbimento di rumori e vibrazioni, elettronica stampabile su supporti organici. Insomma, c'è proprio tanto nei cassetti dei nostri laboratori che può essere adeguatamente valorizzato e portato sul mercato».

Con questa premessa, Eureka! Fund I si pone un obiettivo di raccolta di 50 milioni di euro e già nel primo closing, a fianco di Fei e di Cdp, ci saranno altri investitori istituzionali e società industriali italiane. Eureka! Fund è il quinto fondo d'investimento in trasferimento tecnologico finanziato da ITAtech, per un totale di 200 milioni di euro impegnati in tre anni.

Tra i partner scientifici della Sgr ci sono l'Istituto Italiano di Tecnologia e il Politecnico di Torino. Eureka! Fund e l'Innovation District Kilometro Rosso, con i suoi partner industriali e i laboratori di ricerca, e ancora la Meta Academy, società specializzata nell'erogazione di servizi di technology transfer in Europa.



**IN ITALIA ABBIAMO  
I MIGLIORI  
RICERCATORI  
E INDUSTRIE  
CHE VALORIZZANO  
LE INNOVAZIONI**

«Ci siamo lanciati in questo progetto imprenditoriale – aggiunge Peroncini – perché il trasferimento tecnologico e i nuovi materiali possono davvero cambiare la nostra vita, in meglio. Su queste convinzioni, abbiamo costruito un team italiano con Anna Amati, Salvatore Majorana e Massimo Gentili, con competenze e track record in venture capital, trasferimento tecnologico e gestione di aziende high-tech, per trasformare idee e brevetti in ambito scienza ed ingegneria dei materiali in soluzioni innovative e uniche da portare sul mercato. Possiamo farlo in Italia: abbiamo i migliori ricercatori e anche un tessuto industriale-manufatturiero in grado di valorizzare le loro scoperte e innovazioni».

Per Giorgio Metta, Direttore Scientifico IIT, «l'attività di Technology Transfer è una priorità per l'IIT in questa nuova fase dell'Istituto. Partecipiamo con convinzione a questa nuova iniziativa, che è sinergica a tutte le attività che stiamo incrementando in questo ambito. Siamo impegnati, con la nostra ricerca, nel creare un profondo impatto economico e sociale teso a migliorare la vita delle persone. Questa, insieme ad altre iniziative che abbiamo messo in campo, ci aiuta a perseguire la nostra missione e ci consente di ottenere un effetto leva sugli investimenti del governo Italiano in ricerca e tecnologia di frontiera».

Gli fa eco Giuliana Mattiazzo, Vice Rettore per il Trasferimento Tecnologico Politecnico di Torino: «L'accordo con Eureka! Venture Sgr rappresenta una modalità strategica per il Politecnico di Torino per finanziare e potenziare le nostre tecnologie nel campo dell'Ingegneria e Scienza dei Materiali: da un lato è un'opportunità importante per avere nuovi canali di finanziamento e

dall'altro lato l'Università potrà beneficiare delle competenze e del know-how che il team di Eureka! potrà apportare in queste aree».

Di grande significato, naturalmente, il sostegno dato all'iniziativa da Cdp e Fondo Europeo degli Investimenti. La collaborazione delle due istituzioni significa molto per le start-up e le Pmi del nostro paese. Dall'avvio dello strumento di matching automatico tra il Fondo Caravella e gli investimenti di business angel selezionati, a supporto quindi di startup e Pmi nazionali, agli strumenti più classici di Private Equity e Private Debt sino agli investimenti di venture capital e technology transfer dedicati alle innovazioni che nascono nell'ambito della ricerca scientifica più avanzata del Paese, sono protagonisti di tutti i principali investimenti nella cosiddetta "economia reale", strategici per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese, che vanno al di là di situazioni che fanno forse più "audience" quali Alitalia o Ilva ma che sembrano sempre così distanti da quello di cui la nostra Italia ha drammaticamente bisogno: ossia il recupero di competitività e di crescita duratura dell'economia, che passa ormai inevitabilmente dall'innovazione e dalla tecnologia.

Eureka! Venture Sgr è stata assistita nel proprio processo di costituzione dall'avv. Francesco Torelli (già Bird&Bird) e nel processo di autorizzazione come nuovo gestore di fondi di investimento alternativi dall'avv. Giovanni Bevilacqua dello Studio Bird&Bird e da Federico Papetti, Director di Oxygy Consulting. Il team di Mj Hudson-Alma, guidato dall'avv. Alessandro Corno e composto da Tommaso Pepe, Andrea Venturini e Virgilio Sollima, ha assistito la società nella predisposizione del primo Fia della Sgr.